

IX

Il fondo Giacinto Carena all'Accademia delle Scienze di Torino

Jacopo Ferrari

Abstract

The research conducted among the private papers of the Piedmontese naturalist and lexicographer Giacinto Carena, preserved at the Academy of Sciences of Turin, made it possible to trace a vast quantity of unpublished materials. The “fund Carena” is mainly composed by the correspondence (with around 200 correspondents), the travel diaries, which show the evolution of his interests in scientific nomenclature, and the preparatory notes for the *Prontuario di vocaboli* that Carena published in 1846 and 1853 and which was followed by a third posthumous part in 1860. The essay intends to give an account of the material present in the Carena collection, trying to capture the different phases of his lexicological and onomasiological study.

Keywords: Giacinto Carena; History of Italian language; Lexicography; Lexicology; Library funds.

1. Carena e l'Accademia delle Scienze

Nato il 25 aprile 1778 a Carmagnola, cittadina piemontese a trenta chilometri da Torino, Giacinto Carena, figlio di un medico, terminati gli studi liceali al Collegio delle Province scelse di studiare Fisica all'Università di Torino, dove si laureerà nel 1805 con una dissertazione dal titolo *De animalium et plantarum analogia*. Nominato professore sostituto all'ateneo torinese l'anno successivo, vi insegnò fino al 1813, quando decise di abbandonare la cattedra universitaria in seguito all'allontanamento del suo maestro Antonio Maria Vassalli Eandi, che non era visto di buon occhio dal restaurato governo dei Savoia. I suoi studi proseguirono presso la Reale Accademia delle Scienze di Torino, dove ebbe una rapida ascesa: socio corrispondente della

Classe di Scienze fisiche e matematiche fin dal 1805, poi socio residente dal 22 dicembre 1810 e Segretario aggiunto dall’anno successivo, ne divenne Segretario perpetuo il 4 dicembre 1825; fu anche socio residente della Classe di scienze morali dal 31 marzo 1816¹⁸⁶.

Nel corso degli anni i suoi interessi spaziarono ben oltre la Fisica, abbracciando discipline quali la meccanica, l’agricoltura (fu socio dell’Accademia di Agricoltura e ricoprì anche qui la carica di Segretario), la zoologia e la storia naturale. Fu a partire da questi studi che approdò alle questioni linguistiche: colse presto infatti la sostanziale assenza in lingua italiana di un’adeguata terminologia scientifica e si dedicò allo spoglio del *Vocabolario della Crusca* (nell’edizione della “Minerva”) con l’intento di correggere e soprattutto aggiungere le definizioni relative alle scienze naturali. Il primo scritto di ambito linguistico nacque in seno a tali studi e raccoglie le sue *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana, specialmente per quella parte che riguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali* (Carena 1831)¹⁸⁷. Il volume non passò inosservato agli occhi degli stessi Accademici della Crusca (di cui diventerà socio solo molto più tardi nel giugno 1847, dopo la pubblicazione della sua opera più celebre, il *Prontuario di vocaboli*), dato che l’allora Segretario Giovan Battista Zannoni si congratulò con lui tramite lettera¹⁸⁸.

L’interesse per la lingua emerse dunque sul finire degli anni Venti e di fatti non ve n’è testimonianza nei suoi taccuini personali degli anni Dieci e Venti, tutti scritti in italiano meno quello relativo ad un viaggio in Valle d’Aosta che è in francese. I diari sono di particolare rilevanza per raccogliere notizie sulla sua vita e sul suo percorso di studio e ricerca: Carena vi riportò minuziosamente le date e gli orari dei trasporti, i costi, le dogane, gli spostamenti, gli alloggi, i ristoranti (con giudizi e piccole recensioni), le persone incontrate, gli schizzi topografici prodotti “sul campo”. Ma le annotazioni sono esclusivamente di carattere descrittivo e naturalistico, di pari passo con le pubblicazioni precedenti le *Osservazioni*, anch’esse tutte di carattere scientifico, senza riflessione alcuna sulla lingua. E tuttavia la scrittura in italiano era già di per sé una scelta non neutra: il francese fu per

¹⁸⁶ Notizie intorno alla vita e agli studi di Giacinto Carena si leggono in De Mauro 1977. Sono preziose anche le testimonianze a lui coeve (Cantù 1844, pp. 111-112) o di poco successive alla sua scomparsa (Plana 1861, pp. LXXI-LXXIX; Pitrè 1864, pp. 37-41). Si veda anche il profilo biografico in Borgi, Caffarato 2017, pp. 33-34.

¹⁸⁷ Le *Osservazioni* del Carena sono state studiate da Carla Marello (1981), a cui si deve anche lo studio più approfondito a disposizione sul *Prontuario di vocaboli* del Carena in rapporto con gli altri dizionari metodici ottocenteschi (Marello 1980) e imprescindibili riflessioni sul suo carteggio con Manzoni (Marello 1984; cfr. anche Ferrari 2023).

¹⁸⁸ La lettera di Zannoni è datata 16 gennaio 1832 ed è conservata nel subfondo *Carteggi* dell’Accademia delle Scienze di Torino con segnatura 20371.

lui la lingua di riferimento per l'espressione scritta per tutta la sua prima produzione, almeno fino al 1817 (salvo la tesi in latino). Il passaggio all'italiano fu drastico: il primo saggio risale al 1819, *Descrizione di due macchine per gramolare il lino e la canapa*, primo di una serie di undici articoli pubblicati sul «Calendario Georgico» e vero spartiacque della sua scrittura (a livello di lingua, non certo di tematiche), che d'ora in avanti sarà sempre in italiano. L'approdo all'italiano, che si può presupporre abbia aperto in certa misura la strada alla riflessione linguistica, era in linea con lo spirito del tempo nella sua regione, dove, con il ritorno del sovrano Vittorio Emanuele I, «si manifestò una sensibilità nuova verso l'italiano, un desiderio di possedere questa lingua quale non s'era mai visto prima» (Marazzini 2009, p. 285). Anche dopo le *Osservazioni*, infatti, l'opera careniana si presenta esclusivamente in italiano: del '32 sono le *Notizie compendiate elementari intorno al Calendario, sia civile, sia ecclesiastico*; del '33 è un lavoro di ambito lessicografico, ovvero la cura, insieme a Cesare Saluzzo, Francesco Omodei e l'abate Costanzo Gazzera, della seconda edizione postuma del *Dizionario militare italiano* di Giuseppe Grassi, cui l'autore lavorò assiduamente fino alla morte, avvenuta nel 1831, lasciando agli amici e colleghi numerose «schedole» da rivedere e sistemare per dare vita alla nuova edizione ampliata¹⁸⁹; del '36 è la traduzione in italiano di un suo saggio precedentemente edito in francese¹⁹⁰; del '37 sono le *Osservazioni ed esperienze intorno alla parte meccanica della trattura della seta in Piemonte*. Poi il lavoro venne assorbito dalla lunga gestazione che porterà alle tre parti della sua opera più celebre, il *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana* (Carena 1846, 1853, 1860).

¹⁸⁹ Sull'opera del Grassi cfr. Marazzini 2009, pp. 278-280.

¹⁹⁰ Si tratta della traduzione in italiano, avvenuta quasi vent'anni dopo l'apparizione in francese, del saggio *Essai d'un parallèle entre le forces physiques et les forces morales* (Torino, 1817) «recato da un toscano nella bellissima nostra lingua, perché fosse più nazionale e più nostro» (Carena 1836, pp. 11-12). Non è l'unico caso di traduzione di un saggio careniano inizialmente edito in francese: stessa sorte toccò a *Réervoirs artificiels, ou manière de retenir l'eau de pluie et de s'en servir pour l'arroisement des terrains qui manquent d'eaux courantes* (Torino, 1811), pubblicato in traduzione nel 1829 col titolo *Serbatoi artificiali d'acqua piovana pel regolato innaffiamento delle campagne prive di acque correnti; giuntavi un'Appendice sui pozzi artesiani o saglienti*.

2. La nascita del *Prontuario*: dai diari di viaggio alle carte preparatorie

Lo stato Sabaudo finanziò i viaggi di Carena in Toscana, che, dopo un primo passaggio a Firenze nel 1815 (ma il diario tenuto in quell’occasione non testimonia alcun appunto di tipo linguistico), avvennero con regolarità dopo la pubblicazione delle *Osservazioni*. Carena si recò in Toscana nel 1834 e nel 1835, quando appaiono le prime note sulla lingua, poi per tre estati di fila dal ‘39 al ‘41, infine di nuovo nel 1850 e nel 1851.

Come si evince dalla *Prefazione* alle *Osservazioni* del ‘31, precedente dunque ai primi viaggi di esplorazione linguistica, il suo progetto prevedeva di «intraprendere la compilazione di un Dizionario Metodico di Agricoltura [...] cui tuttavia io sto assiduamente lavorando», ma con l’aggiunta delle «cose più opportune, tratte dalle scienze od arti affini, come a dire la Fisica, la Meccanica, la Storia Naturale, oltre le cose di uso personale e domestico» (Carena 1831, pp. 4-5). Un Dizionario di parole scientifiche, quindi, che colmasse la lacuna del Vocabolario della Crusca, la quale le omise «certamente non per altra ragione se non per quella, che esse non si trovarono negli approvati Scrittori, dei quali quei benemeriti avean preso a fare lo spoglio» (Carena 1846, p. VII); ma un Dizionario che contenesse anche le parole di uso personale e domestico, che a loro volta mancavano nei vocabolari di lingua per le medesime ragioni. I soggiorni in Toscana assunsero perciò l’obiettivo chiaro e ben definito, giornalmente documentato, di raccogliere “in bocca della gente, o nei cartelli di Firenze” (così si legge nella prima pagina del diario del 1835) e di ordinare sistematicamente «ogni più avverata e ferma denominazione di tante cose usuali, e necessarissime» (Ibidem).

Il percorso verso i *Prontuari* era avviato e i viaggi, in realtà, furono veri e propri periodi di studio piuttosto prolungati (di solito, da luglio a ottobre). L’inchiesta sul campo, forse più della disposizione onomasiologica non alfabetica dei termini, rappresenta un elemento di primaria novità delle sue ricerche¹⁹¹. La promessa di un *Prontuario di vocaboli* basato sulle inchieste fiorentine cominciò a circolare e nel 1840, non ancora pronta l’opera, dovette diffonderne un’anteprima, che definirà «specie di Prodromo» (Carena 1846, p. IX), che intitolò *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune, per saggio di un Vocabolario metodico della lingua italiana* (Torino 1840), distribuendola ad una cerchia di conoscenti e ricevendone

¹⁹¹ Cfr. Marello 1984, p. 536; Della Valle 1993, pp. 76-77; Marazzini 2009, p. 218. Nuove indagini sulla struttura e la fortuna dei dizionari metodici ottocenteschi si leggono in Aprile 2023, pp. 107-111 e Patella 2023, pp. 241-244. Sul “metodo” di Carena si veda anche Patella 2024.

buone impressioni¹⁹². Pubblicò finalmente la prima parte del *Prontuario*, contenente il *Vocabolario domestico* nel 1846, poi, dopo gli ultimi soggiorni fiorentini dei primi anni Cinquanta, la seconda parte dedicata al *Vocabolario metodico d'arti e mestieri*. Entrambe ebbero numerose ristampe¹⁹³.

Giovanni Antonio Amedeo Plana, Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino al momento della morte di Carena, avvenuta l'8 marzo 1859, pronunciando il discorso funebre in suo onore durante la prima seduta dopo la sua scomparsa (il 13 marzo), ci informa che

i materiali contenuti nei due Vocabolari domestico e d'arti e mestieri non sono i soli che il Carena abbia raccolto nello spoglio dei Lessici e dalla viva voce dei Toscani nelle lunghe e ripetute dimore appositamente fatte presso di loro; chè egli lasciò ancora sui veicoli di terra e di mare e su altri argomenti molte note e molti appunti manoscritti e inediti, ai quali faccio voti perché a maggior benemerenza dell'illustre trapasso ed a vantaggio di noi tutti una mente capace e pietosa dia forma e pubblicazione (Plana 1861, p. LXXVI).

Alla sua morte, infatti, non sposato e senza figli, Carena lasciò in eredità all'Accademia delle Scienze la sua biblioteca e la cura di tutte le sue carte. La «mente capace e pietosa» che se ne occupò fu quella dell'amico e accademico Amedeo Peyron, insigne filologo, al quale lo stesso Carena nel testamento aveva inteso lasciare «manoscritti che sono relativi ad alcune parti tuttavia inedite del mio Prontuario» (Carena 1860, s.p.). Già l'anno successivo vide così la luce la terza parte del *Prontuario*, contenente il *Vocabolario dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua, e di frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare*, a cura del Peyron. Ma, come è stato possibile notare grazie allo studio dei numerosissimi materiali manoscritti conservati all'Accademia delle Scienze di Torino, di cui si darà conto nel prosieguo del contributo e che stanno dietro a buona parte delle informazioni finora trasmesse, l'idea del Carena doveva essere di una

¹⁹² Ne inviò copia, ad esempio, al lessicografo milanese Francesco Cherubini, all'epoca al lavoro sulla seconda edizione del suo *Vocabolario milanese-italiano*, con la preghiera che ne consegnasse copia anche al Gherardini. Cfr. Ferrari 2023, p. 243.

¹⁹³ Dopo la prima edizione del *Vocabolario domestico* a Torino nel 1846, Carena lavorò ad un'edizione napoletana (uscita nel 1850 presso lo Stabilimento Tipografico Cataneo), poi ad una nuova edizione torinese per la Stamperia Reale nel 1851 (è quella con la *Giunta alla Prefazione* che contiene una «risposta» alle critiche del Manzoni, cfr. Marello 1984), poi di nuovo a Napoli nel 1858 e nel 1859 (per l'editore Marghieri-Botteaux). Discorso simile per il *Vocabolario d'arti e mestieri*, subito stampato a Napoli (Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1854), poi ancora a Napoli nel 1858 e 1859, in un'unica edizione con il *Vocabolario domestico*.

suddivisione in quattro parti. Infatti, una minuta, risalente ad anni in cui il lavoro era già ad uno stadio piuttosto avanzato (presumibilmente verso la fine degli anni Trenta) e contenente una bozza di *Prefazione* all'opera complessiva, descrive il lavoro in quattro parti, la cui prima doveva presentare i termini relativi alle arti e ai mestieri e la seconda quelli domestici, dunque un ordine che sarà poi invertito nella pubblicazione, e a seguire una terza parte cui «ho posto il titolo di Veicoli» e una quarta «che intitolo Misure», il cui stato di avanzamento è dimostrato dalle carte presenti tra gli appunti preparatori riferite a questo argomento (vedi Figura 1). L'operazione del Peyron è consistita dunque nel riunire in un unico vocabolario le carte dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua (previsti per la Terza Parte) e i frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare (previsti per la Quarta Parte).

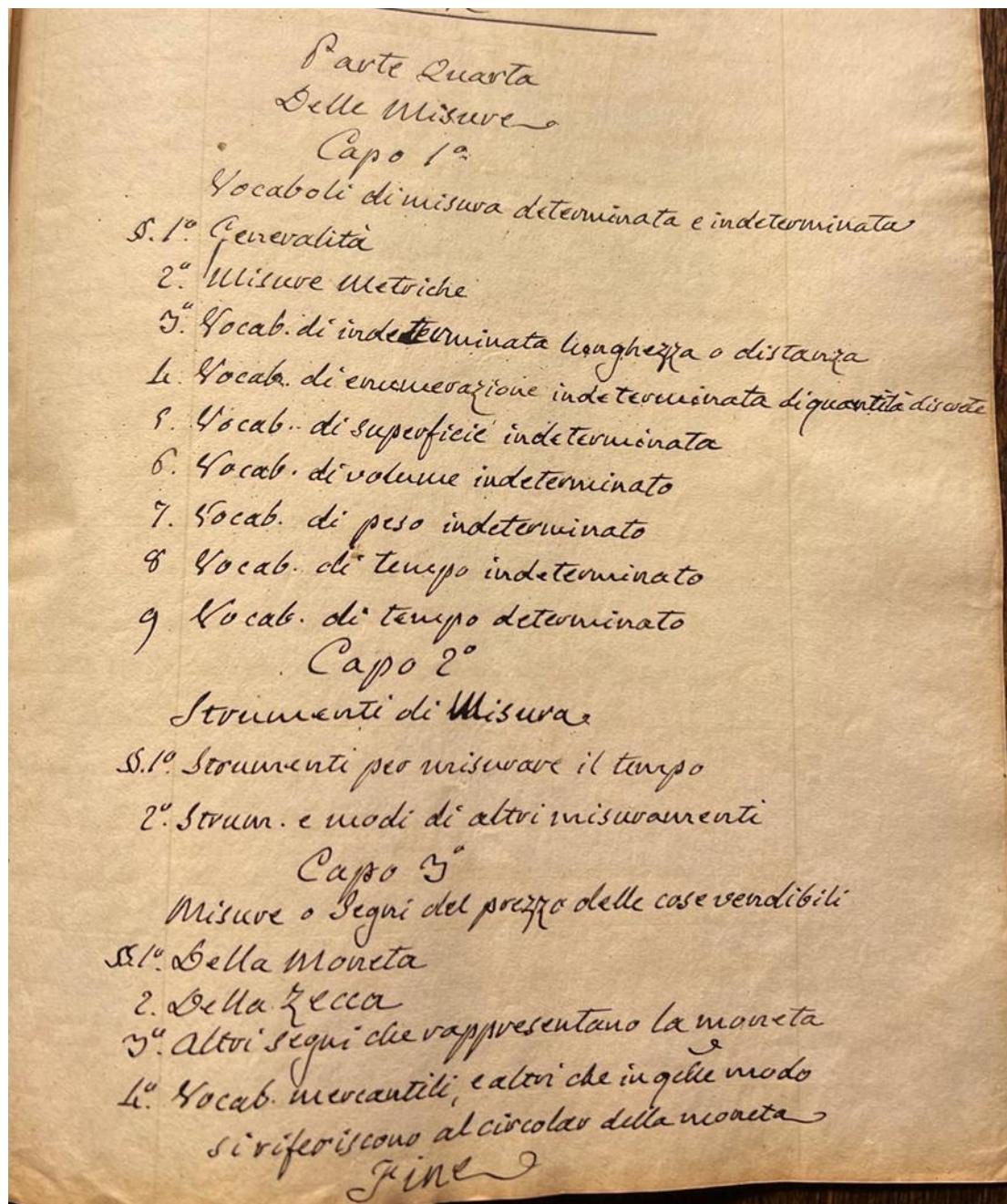


Figura 1. Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 1. Attività scientifica (1806-1859). Unità 12 “Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune”

3. Il fondo Carena

Tra gli archivi di lessicografi italiani ancora poco esplorati quello dedicato a Giacinto Carena merita una certa attenzione.

Non esiste un vero e proprio “Fondo Carena”, in realtà, ma il carteggio, i manoscritti delle opere, le carte preparatorie dei lavori e le carte personali sono tutti conservati presso l’Accademia delle Scienze di Torino, divisi in diverse collocazioni. È difficile stimare la quantità dei materiali: alcune unità, come quella che raduna gli appunti preparatori al *Prontuario*, sono composte da diversi faldoni con centinaia di carte, mentre altre sono costituite da pochi fogli. In generale, si nota bene come Carena conservasse tutto, scritture e riscritture di schemi e di indici provvisori, definizioni da collaudare, giunte e cancellature continue, bozze di stampa, opuscoli fittamente postillati, minute di lettere da inviare a informatori e aiutanti, persino un pacchettino con ritagli di tela sui quali sono attaccati punti di ricamo con etichetta in carta che li descrive, utili per spiegare con precisioni i termini della cucitura.

Un primo fascio di materiali è collocato nel subfondo *Manoscritti rilegati*, alcuni volumi cartacei di cui Carena è autore ed estensore: “Annotazioni alla chimica di Antonio Giobert ricavate dalle sue spiegazioni” (1802, segn. MSR.0425)¹⁹⁴, “Cose di agricoltura e d’altre arti affini, tratte dal dizionario della lingua italiana” (tre tomi, 1827-1830, segn. MSR.0281-0283), “Cose di agricoltura e d’altre arti affini, tratte dal dizionario della lingua italiana. Fascio di appunti” (1827-1830, segn. MSR.0284), “Raccolta di scritti e appunti sulla fisica” (prima metà XIX sec., segn. MSR.0192). I volumi sulle “cose di agricoltura” sono al momento inesplorati, auspicabilmente oggetto di approfondimenti futuri, dato il valore intrinseco se si voglia considerare da vicino la fase che portò Carena alla transizione da uno studio prettamente naturalistico ad uno di stampo anche linguistico. Risalgono, nello specifico, agli anni dell’elaborazione delle *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana*, che, nella prima idea dell’autore, dovevano riguardare esclusivamente le parole dell’agricoltura, per la costituzione di un Dizionario metodico d’agricoltura, poi mai realizzato. È Carena stesso a esplicitarlo nella Prefazione alle *Osservazioni*:

cesserò ora di ragionar più oltre di cotoesto mio futuro Dizionario Metodico di Agricoltura, cui tuttavia sto assiduamente lavorando, e di cui non ho fatto

¹⁹⁴ Il chimico Giovanni Antonio Giobert è tra i corrispondenti dell’epistolario careniano (cfr. oltre). Le lettere, che contengono anche una bozza di biografia del Giobert scritta da Carena, sono conservate nel subfondo carteggi, segnatura CART. 20079 - 20085.

parola se non per venir a dire che da esso, quasi mal mio grado, furono originate le presenti mie Osservazioni sui Vocabolarj della Lingua Italiana; imperciocchè nel passar ch’io feci a rassegna tutte le parole della lingua comune per fare scelta delle agrarie, non potei non imbattermi in molte altre cose che mi sono parute sconvenevoli e numerose e gravi, assai più ch’io mel fossi da prima potuto immaginare. (Carena 1831, pp. 5-6)

Altri materiali inediti e manoscritti, da ricondurre a fasi precedenti o successive della sua indagine scientifica e linguistica, sono conservati nel fondo personale, parte dei *Fondi di persona e di famiglia* dell’Archivio, e diviso in due serie, *Attività scientifica (1806-1859)* e *Carte personali (1794-1855)*, per un totale di 20 unità numerate in ordine crescente e cronologico. La prima (segnatura CARE. 1-12) e raccoglie materiali e appunti relativi appunto agli studi fisici e storico-naturali. La 4 è dedicata interamente agli *Studi di Fisica* (CARE. 4) e contiene note, considerazioni e appunti per la stesura di un corso di Fisica; la 7 raggruppa gli *Appunti di Storia Naturale (1824 – 1829)* (CARE. 7), con varie note su questo argomento, in previsione di alcune lezioni tenute all’Accademia di Scienze. A questa serie appartengono anche le due unità (CARE. 5 e 6) dedicate ai diari dei viaggi, preziosi per conoscere l’evoluzione degli interessi di studio di Carena, come già emerso nel paragrafo precedente, mentre l’ultima (CARE. 12), intitolata “Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune”. È la sezione più consistente dell’intero fondo e ci porta direttamente a contatto con gli appunti preparatori e le bozze del *Prontuario*¹⁹⁵. Passando in rassegna i materiali riuniti in questa unità, si può osservare l’importanza data agli indici e alla suddivisione in capi, titoli, paragrafi e note¹⁹⁶, su cui Carena intervenne per correggere e risistemare svariate volte. È possibile tenere traccia di tutto ciò dal momento che l’autore conservava tutto, non buttava niente e su ogni plico di fogli si segnava un promemoria. Sui manoscritti si leggono espressioni del tipo «Fogli forse ancora utili», «continua a parermi migliore la divisione seguente, da me fatta», «vedere altra miglior copia»; c’è anche un foglio intitolato «Prontuario Agenda» con le indicazioni di cose da fare. Questi appunti dicono qualcosa anche sulle sue fonti e sui suoi informatori: «credo siano appunti dati dal maggiore Carbone» oppure «comunicazione cortesemente fattami dal Sig. Marchese Carlo di Villahermosa»; o semplicemente i nomi «Carlotta Lenzoni De Medici», «Francesco Tassi»; o giudizi come «non

¹⁹⁵ Per i primi risultati emersi dall’indagine sui materiali preparatori del *Prontuario* rimando a Ferrari 2024.

¹⁹⁶ Le note non sono aggiunte successive ma parti del testo, come si vede anche dalle carte manoscritte, e contengono spesso spunti linguistici: cfr. Marello 1980, pp. 28-29 e 116-119.

piace al Manuzzi!» e «l’architetto amico del Manuzzi suggerisce le giunte seg.». Diverse sono, inoltre, le minute di lettere o biglietti per il Peyron, con cui fu evidentemente in stretto contatto duranti gli anni di lavoro al *Prontuario*¹⁹⁷.

La seconda serie, *Carte personali* (1794-1855) (segnatura CARE. 13-20), raduna unità utili per reperire informazioni personali o familiari: la 13 (CARE. 13), ad esempio, riunisce i *Documenti della famiglia Carena* (1799 - 1848), ma vi è anche un sonetto inedito dedicato alla sorella Teresa in occasione del suo matrimonio; la 17 (CARE. 17), “*Registro giornaliero*”. *Registro di annotazioni quotidiane* scritto tra il 1816 e il 1819, consiste in un quaderno autobiografico in italiano risalente ad anni in cui Carena era già socio di entrambe le Classi dell’Accademia delle Scienze, aveva già lasciato la cattedra universitaria e si dedicava principalmente ai suoi studi intraprendendo viaggi di interesse naturalistico.

Le carte private danno altresì prova del suo rapporto con critica e potenziali concorrenti. L’unità 3 (CARE. 3), dal titolo *Pubblicazioni ed estratti*, presenta materiali a stampa postillati, tra cui il *Manifesto* del *Vocabolario delle cose domestiche, delle arti e dei mestieri* di Prospero Viani, datato 7 maggio 1843, una sorta di “prontuario di vocaboli” cui l’autore stava lavorando in quegli anni, dunque in contemporanea con Carena, ma che poi non sarà mai pubblicato. Carena mette un segno di lettura (una sorta di “manina”; Figura 2) a fianco alle righe in cui legge: «chi dal Piemonte promise un prontuario di simil materia come a saggio di un Vocabolario metodico della Lingua Italiana non ne adempie i voti» e in fondo alla pagina scrive un lungo commento che inizia con «*Per memoria*» e in cui si risente del fatto che il Viani non gli abbia fatto cenno di questa poco cortese citazione quando, qualche mese innanzi, avevano avuto un breve scambio epistolare (la lettera del Viani, datata 10 marzo 1843, è conservata nel subfondo *Carteggi*), e che anzi ha ricevuto questo fascicolo programmatico solo grazie all’amico Pietro Dal Rio.

¹⁹⁷ Carena si servì del suo amico Peyron, «dottissimo Ellenista, l’ottimo mio collega» (Carena 1846, p. 291) per sciogliere alcuni dubbi etimologici: cfr. le note 67, 167 in Carena 1846.

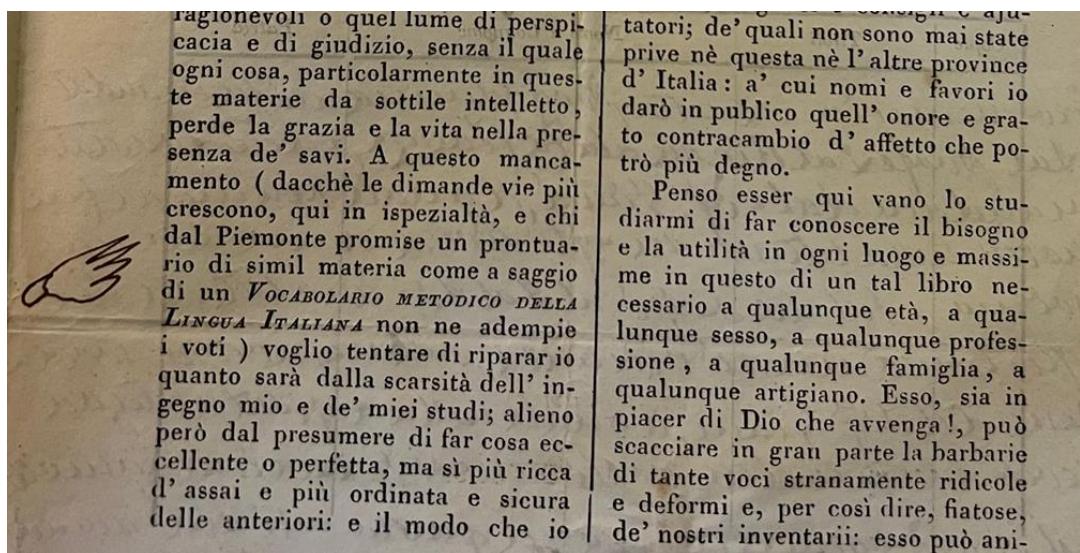


Figura 2. Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 2. Carte personali (1794-1855). Unità 3
“Pubblicazioni ed estratti”

Sorte simile, a dimostrazione dell'attenzione del Carena per le uscite lessicografiche potenzialmente concorrenti, tocca al *Vocabolario mnemonico della lingua italiana* ovvero *ajuto agli scriventi per ritrovare ad un bisogno una voce qualunque sfuggita di mente* compilato da Gio. Angelo Perego (in copertina si legge la sigla G.A.P.)¹⁹⁸, che uscirà a Torino per la Tipografia Cassone e Marzorati nel 1844 e di cui Carena conserva e postilla il foglio per l'Associazione, scrivendo in alto un giudizio che comincia con un eloquente «Sforzo non felice...» (Figura 3).

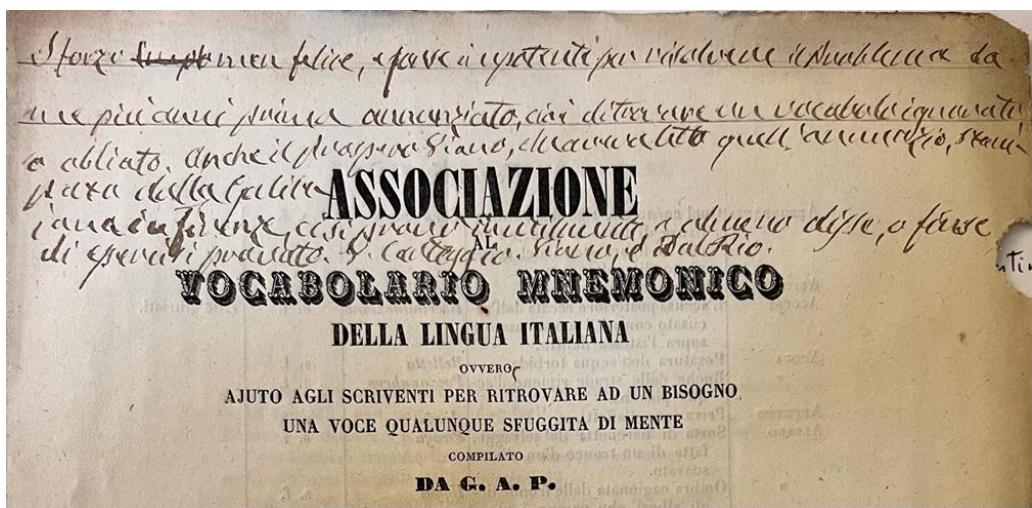


Figura 3. Archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 2. Carte personali (1794-1855). Unità 3
“Pubblicazioni ed estratti”

¹⁹⁸ Sul Perego si veda Marello 1980, p. 52.

In questa stessa unità sono poi conservati alcuni estratti di riviste che recensirono il suo *Prontuario*, tra cui un fascicolo de «Il Crepuscolo» (Milano, 27/02/1853), con recensione alla seconda parte appena edita, in cui si trova una postilla di tono seccato di Carena (“di chi ne fu dunque il primo pensiero?”; Figura 4) dove si legge «non era, come abbiam detto, un pensiero del tutto nuovo», a voler rivendicare il primato cronologico dell’ideazione di un prontuario di vocaboli domestici.

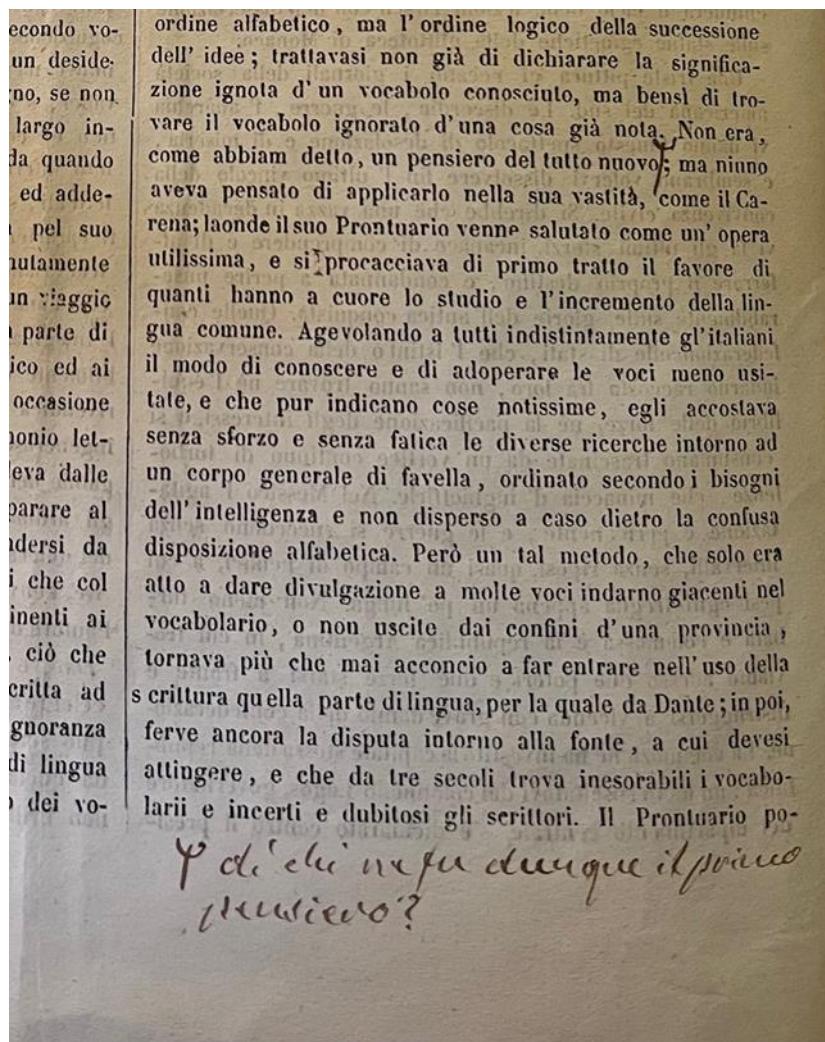


Figura 4. Archivio storico dell’Accademia delle Scienze di Torino. Fondi di persona e di famiglia. Fondo Carena, Giacinto. Serie 2. Carte personali (1794-1855). Unità 3
“Pubblicazioni ed estratti”

4. La libreria e il carteggio

Oltre alle recensioni al suo *Prontuario*, che Carena conserva e postilla, l’interesse per la lessicografia è confermato anche dall’unità 20 (CARE. 20), costituita da un unico quaderno intitolato “*Catalogo della libreria del signor Giacinto Carena. 1848*” con i titoli e i dati bibliografici di quanto da lui posseduto: il catalogo rivela la sua attenzione per le opere sulla lingua italiana, confermata dal possesso di oltre 40 fra vocabolari e grammatiche. Dizionari generalisti: *Dizionario universale* dell’Alberti (nella prima edizione lucchese, 1797-1805), la Crusca veronese e la quinta impressione del *Vocabolario*¹⁹⁹; raccolte dell’uso toscano: *Modi di dire toscani ricercati nella loro origine* di Sebastiano Pauli (Venezia, 1740), *Modo nuovamente ideato per agevolare la cognizione e l’uso della lingua toscana* del Martinelli (Venezia, 1800), *Prospetto di verbi toscani* di Gio. Battista Pistoletti (Pisa, 1813), *Voci e modi di dire toscani* raccolti da Vittorio Alfieri (prima edizione, Cibrario, Torino, 1827), *Saggio di alcune voci toscane d’arti, mestieri e cose domestiche* di Antonio Brescianini (Modena, 1839); dizionari di sinonimi: *Nuovo dizionario dei sinonimi* di Niccolò Tommaseo (Firenze, 1838); dizionari settoriali, domestici e metodici: *Nuovo metodo per la lingua italiana la più scelta, estensivo a tutte le lingue* di Girolamo Martignoni (Milano, 1743-1750)²⁰⁰, *Vocabolario agronomico italiano* di Giovambattista Gagliardo (Milano, 1804), il *Dizionario domestico sistematico* di Gaetano Arrivabene (Brescia, 1809), *Nuovo dizionario universale ragionato di agricoltura* di Francesco Gera (Venezia, 1834), *Dizionario d’artiglieria* di Gregorio Carbone e Felice Arnò (Torino, 1835), *Vocabolario domestico* di Gianfrancesco Rambelli (Bologna, 1842), il *Vocabolario metodico italiano universale* di Giuseppe Barbaglia (Venezia 1845); dizionari dialettali: *Vocabolario piemontese-italiano* di Michele Ponza (Torino, 1826), la seconda edizione del *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini (Milano, 1839-43), *Vocabolario pavese-italiano* di Carlo Gambini (Pavia, 1850); studi lessicografici: *Osservazioni sopra il nuovo vocabolario della Crusca* di Pietro Fanfani (Modena, 1849); *Supplimento a’ vocabolarj italiani* di Giovanni Gherardini (Milano, 1852-53), *Studi filologici e lessicografici*

¹⁹⁹ Non risulta da questo elenco il *Vocabolario “della Minerva”*, che Carena spogliò per i suoi studi sul lessico dell’agricoltura, poi sfociati nelle *Osservazioni*: «prima di tutto dirò io avere lavorato sul *Dizionario della Lingua italiana*, Edizione di Padova, Tipografia della Minerva, 1827 e seguenti, non per altra ragione se non per questa che quel *Vocabolario* è il più copioso di voci, perché l’ultimo di cui era stata intrapresa l’impressione, prossima ad essere terminata quando io ho dato principio allo spoglio» (Carena 1831, p. 6).

²⁰⁰ Il Martignoni e il «suo imitatore e compendiatore Mantovano» Gaetano Arrivabene sono citati nella *Prefazione* al *Prontuario* (Carena 1846, p. V), quali modesti esempi di predecessori lessicografi che si sono avventurati nella stesura di dizionari metodici.

sopra alcune recenti giunte ai vocabolari italiani di Domenico Nardo (Venezia, 1855); lessici antichi: *Le ricchezze della lingua volgare dell’Alunno* (Venezia, 1855); grammatiche: le *Regole del Corticelli* (Bologna, 1745) e del Puoti (Firenze, 1844); *Saggio di grammatica della lingua italiana* Anton Maria Bonfiglio (Torino, 1837); *Grammatica della lingua italiana tecnologica e educativa* di Agostino Fecia (Biella, 1845), *Grammatica della lingua italiana* di Giuseppe Paria (Torino, 1845), *Esempi di bello scrivere* di Luigi Fornaciari (Lucca, 1850). Varie opere del Grassi, del Manuzzi, del Ponza; del Manzoni possedeva la Ventisettana, non la Quarantana.

Di particolare consistenza è poi il carteggio careniano, che al momento non ha ricevuto approfondimenti da parte degli studiosi, fatta eccezione per il notissimo scambio epistolare con Alessandro Manzoni²⁰¹. L’insieme delle missivi qui conservate ammonta a 489 (quasi tutte inedite) che testimoniano l’eccezionale e fitta rete di relazioni intrattenute con 194 corrispondenti tra il 1797 (Carena non ancora ventenne) e il 1858 (l’anno prima della sua morte)²⁰². Ci sono lettere di scienziati (tra cui il fisico Vincenzo Antinori, il chimico Giovanni Antonio Giobert, l’astronomo Giovanni Plana, l’agronomo Cosimo Ridolfi, oltre al suo maestro Anton Maria Vassalli-Eandi), intellettuali e letterati (tra cui Cesare Cantù, Francesco Cherubini, Luigi Fornaciari, Giuseppe Gherardini, Giuseppe Grassi, Giuseppe Manuzzi, Giuseppe Pomba, Giovanni Pietro Viesseux, Giovanni Battista Zannoni, oltre ad Alessandro Manzoni)²⁰³, politici piemontesi di spicco, protagonisti

²⁰¹ Carea spedi a Manzoni copia del *Prontuario*, accompagnata da lettera (Torino, 9/11/1846), ora conservata, insieme alle due successive (Torino, 16/03/1847 e Firenze, 8/08/1850) del loro scambio epistolare, presso la Biblioteca Nazionale Braidense. L’originale autografo della lettera con cui Manzoni rispose, contenente le sue riflessioni intorno al *Prontuario* e che pubblicherà poi con il titolo *Sulla lingua italiana nelle Opere varie* (ottobre 1850), primo tra i suoi scritti linguistici editi (cfr. Stella, Vitale 2000, pp. 3-46), è qui conservato con segnatura CART. 19994, così come le due lettere successive spedite da Milano (29/03/1847) e Lesa (1/08/1850). Lo scambio si legge in Arieti 1970 e Diafani, Gambacorti 2017. Sul dialogo “silenzioso” e a distanza fra Manzoni e Carea, ben più profondo e duraturo di quanto si possa evincere dalle sole lettere, si veda Ferrari 2023. Per i 150 anni dalla morte di Manzoni, che ne fu socio, l’Accademia delle Scienze di Torino ha organizzato un convegno tenutosi il 24-25 ottobre 2023 dal titolo “*Gran segreto è la vita*”: *il pensiero e l’opera di Alessandro Manzoni*. La pubblicazione degli atti è prevista per il 2025 a cura di Carlo Ossola.

²⁰² L’elenco completo dei corrispondenti dell’epistolario careniano si trova in Borgi, Caffaratto 2017, p. 326. Gli estremi delle segnature sono CART. 19863 – CART. 20499.

²⁰³ In alcuni casi si tratta di scambi epistolari (più o meno prolungati) avvenuti all’indomani della pubblicazione del *Prontuario*. Risalgono infatti al periodo 1846-1853. Originariamente erano sistemati in una cartella apposita con l’indicazione di Carea “Vocabolario d’arti e mestieri. Lettere. Complimenti. Ricevute e altro”.

del XIX secolo (il Re Carlo Alberto di Savoia²⁰⁴, Prospero Balbo, Carlo Botta, Luigi Cibrario, Alberto Ferrero della Marmora, Carlo Tenca).

L’epistolario, insomma, mostra chiaramente la rete di rapporti e relazioni intessuta da Carena nel corso della sua vita, in Italia e all’estero, come scienziato, come letterato e come figura istituzionale, in qualità di Segretario della Classe di Scienze fisiche dell’Accademia delle Scienze di Torino, collocandolo di diritto tra gli intellettuali piemontesi più rinomati e riconosciuti della prima metà del suo secolo. Per questo meriterebbe ulteriori e più approfonditi carotaggi.

²⁰⁴ Si tratta di una lettera spedita dal sovrano a Carena in quanto Segretario dell’Accademia delle Scienze di Torino, in cui presenta una copia del suo scritto *Memorie ed osservazioni sulla guerra dell’indipendenza d’Italia nel 1848*

Riferimenti bibliografici

- Aprile Marcello, *I dizionari metodici nell’Ottocento*. In: *La lessicografia italiana dell’Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*, a cura di Emiliano Picchiorri e Maria Silvia Rati, Cesati, Firenze, 2023, pp. 101-123.
- Arieti Cesare (a cura di), *Alessandro Manzoni, Lettere*, Mondadori, Milano, 1970.
- Borgi Elena, Caffaratto Daniela (a cura di), *Tra le carte della scienza. L’archivio storico dell’Accademia delle Scienze di Torino dal passato alla modernità*, Hapax, Torino, 2017.
- Cantù Ignazio, *L’Italia scientifica contemporanea. Notizie sugli italiani ascritti ai cinque primi congressi*, Stella, Milano, 1844.
- Carena Giacinto, *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana, specialmente per quella parte che riguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali*, Pomba, Torino, 1831.
- Carena Giacinto, *Saggio di un parallelo tra le forze fisiche e le forze morali, prima traduzione italiana*, Tipografia Galileiana, Firenze, 1836.
- Carena Giacinto, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte prima Vocabolario domestico*, Fontana, Torino, 1846.
- Carena Giacinto, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte secondo Vocabolario metodico d’arti e mestieri*, Stamperia Reale, Torino, 1853.
- Carena Giacinto, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana. Parte Terza postuma contenente il vocabolario dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua, e di frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare*, a cura di A. Peyron, Stamperia Reale, Torino, 1860.
- Della Valle Valeria, *Lessicografia*. In: *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, vol. 1, Einaudi, Torino, 1993, pp. 29-91, 1993.
- De Mauro Tullio, *Carena, Giacinto*. In: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell’Enciclopedia Treccani, Roma, 1977 [[https://www.treccani.it/enciclopedia/giacinto-carena_\(Dizionario-Biografico\)/?search=CARENA%2C%20Giacinto%2F](https://www.treccani.it/enciclopedia/giacinto-carena_(Dizionario-Biografico)/?search=CARENA%2C%20Giacinto%2F)].
- Diafani Laura, Gambacorti Irene (a cura di), *Alessandro Manzoni, Carteggi letterari II*, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, Milano, 2017.
- Ferrari Jacopo, *Manzoni e Carena. Postille, lettere e vocabolari*. In: «Italiano Digitale», XXVI, 2023, pp. 241-249 [<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/manzoni-e-carena-postille-lettere-e-vocabolari/36472>].
- Ferrari Jacopo, *Tra le carte di Giacinto Carena. Diari di viaggio e appunti preparatori al Prontuario di vocaboli*. In: «ACME – Annali della Facoltà di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Milano», LXXVII, 2024, pp. 25-36 [<https://riviste.unimi.it/index.php/ACME/article/view/26667>].

- Marazzini Claudio, *L’ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Il Mulino, Bologna, 2009.
- Marello Carla, *Lessico ed educazione popolare. Dizionari metodici italiani dell’800*, Armando, Roma, 1980.
- Marello Carla, *Postille di Giacinto Carena al Vocabolario della Crusca nell’edizione della Minerva*. In: *Piemonte e letteratura 1789-1870*, a cura di Giovanna Ioli, Regione Piemonte Assessorato alla cultura, Torino, 1981, pp. 91-112.
- Marello Carla, *Come Carena rispose a Manzoni*. In: *L’arte dell’interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, L’arciere, Cuneo, 1984, pp. 533-544.
- Patella Barbara, *Dizionari metodici dell’Ottocento: verso una piattaforma interrogabile*. In: *In fieri, 4. Ricerche di linguistica italiana*, a cura di Francesco Montuori, Emiliano Picchiorri, Cesati, Firenze, 2023, pp. 241-247.
- Patella, Barbara, *Il metodo di uno scienziato-lessicografo per raccogliere terminologia tecnico-specialistica: fra inchieste, lettere e materiali d’archivio di Giacinto Carena. Uno sguardo all’Archivio dell’Accademia delle Scienze di Torino: l’officina lessicografica del Fondo Carena*. In: «Ricognizioni», XI, 2024, pp. 71-100 [<https://ojs.unito.it/index.php/ricognizioni/article/view/11306>].
- Pitrè Giuseppe, *Profili biografici di contemporanei italiani*, F. Lao, Palermo, 1864.
- Plana Giovanni Antonio Amedeo, *Cenni biografici di Giacinto Carena*. In: *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie 2, tomo XIX, Stamperia Reale, Torino, 1861, pp. LXXI-LXXIX.
- Stella Angelo, Vitale Maurizio (a cura di), *Alessandro Manzoni, Scritti linguistici editi*, Centro Nazionale di Studi Manzoniani, Milano, 2000.

L’autore. Jacopo Ferrari è assegnista di ricerca e docente a contratto presso il Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture, Mediazioni dell’Università degli Studi di Milano. È autore del libro *Parole migranti in italiano* (Milano University Press, 2023) e di vari saggi editi in riviste scientifiche e volumi collettanei sulla letteratura italiana dell’immigrazione e sui migratismi. Si occupa anche di lingua del rap e di storia della lingua italiana dell’Ottocento, in particolare studiando gli appunti inediti di Giacinto Carena e le postille di Alessandro Manzoni al *Vocabolario milanese-italiano* del Cherubini. È membro della redazione della banca dati BASILI&LIMM e della rivista *Altre Modernità*.

